

# Accorpare per ridurre i costi: la scuola vara una nuova migrazione

L'allarme di prof e famiglie: con i nuovi istituti «dimensionati» si ricomincia con le graduatorie e la mobilità. Ma così è a rischio la continuità didattica

Foto di Giuseppe giglia/Ansa



**Istituti accorpati o smembrati** Per molti insegnanti si pone il problema di doversi muovere fra le diverse sedi

## L'inchiesta

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Il mostro di Monselice, lo hanno ribattezzato. A togliere il sonno a genitori (e insegnanti) del Comune in provincia di Padova è la nuova scuola unica, a cui dovranno iscrivere i loro figli. Un solo mostruoso «istituto comprensivo», che da settembre conterà quasi 2mila alunni, 16 plessi scolastici, 98 sezioni sparse in 5 località. E un solo preside, una sola segreteria. Pochissimi collaboratori. Effetto del nuovo «dimensionamento scolastico» deciso con la manovra di luglio. Obiettivo: ottenere un risparmio di circa 170 milioni, riducendo il numero di scuole, di segreterie, di dirigenti scolastici, di direttori amministrativi, etc.. Parole d'ordine, diventate un rompicapo per insegnanti, genitori, enti locali, uffici scolastici: scorporare e riaccorpare (soprattutto elementari e medie) fino a quando non ci siano più istituti con meno di 1000 alunni.

I risultati, almeno sulla carta, sono già raggiunti. Ogni Regione ha approvato il suo rispettivo dimensionamento: 1050 scuole in meno, 37 in Abruzzo, 100 in Calabria, 114 in Campania, 112 in Sicilia, ben 136 in meno nel Lazio. E se la Lombardia a cui era richiesto un sacrificio di 24 scuole ha voluto strafare tagliandone 63, è soprattutto il Sud che ha dovuto fare salti mortali per adeguarsi ai nuovi parametri. La Regione che ha sacrificato di più, ben 192 scuole, è la Puglia. Subito dietro, il Lazio con 136 scuole tagliate, sulla carta. Perché nella realtà il Risiko è tutt'altro che concluso. E si sta trasformando in un vero incubo per genitori e insegnanti, che, tra scomposizioni e ricomposizioni, inseguono come una chimera la cosiddetta continuità didattica, ovvero la speranza che il prossimo anno i loro figli abbiano gli stessi insegnanti.

Quelli di Monselice hanno un motivo di rabbia in più. Nel loro Comune esistevano già due istituti comprensivi, in linea con i nuovi parametri: lo Zanellato, con 1108 alunni, e il Guinzelli con i suoi 884 alunni. Ma il Comune, governato dal Pdl, ha approvato ugualmente l'accorpamento che darà vita al «mostro». Nonostante padri e madri dei 1992 alunni abbiano fatto di tutto per scongiurare l'evento. Raccolte di firme, petizioni. Persino un comitato e un blog per tenersi aggiornati. «Da un punto di vista democratico ci siamo sentiti senza voce in capitolo», racconta uno dei padri che hanno condotto la protesta: «Siamo preoccupati, sappiamo già che perderemo 12 collaboratori scolastici